

Lettorato 2018

Cari fratelli, se devo essere sincero, non so quale sia l'augurio più grande da rivolgervi in questo mattino.

A caldo, quel che mi viene in mente di augurarvi è che riusciate a spiegare ai vostri amici e familiari che verranno a trovarvi il motivo di questa festa, magari proponendo qualcosa di più originale delle pur commoventi frasi che annualmente, dopo il lettorato, si carpiscono fuori dalla basilica: "Abbiamo imparato a leggere!".

E in effetti qualche anno fa, anche la zia di Marco mi confidava l'allegria per il popolo festante e il banchetto strabordante, ma il vero motivo non capiva di cotanta liturgia.

Insomma, chiederebbe un vero diacono, perchè anche oggi fare festa? Credo che di motivi in realtà ce ne siano diversi, richiamati dai nostri padri spirituali, ma anche da mons. Bregantini nel primo giorno degli esercizi.

A me piace evocarne due in particolare:

- Innanzitutto, un uomo che oggi riceve il ministero del lettorato ci ricorda che Dio ama parlare agli uomini come ad amici e desidera intrattenersi con loro.
Senza risparmiare davvero nulla di sè, Dio si comunica perchè noi entriamo in comunione con lui. E vuole farlo anche attraverso i vasi di creta che siamo noi.
Per questo credo sia importante che un lettore non diventi semplicemente un altoparlante di Dio, ripetendo pericopi che col passare del tempo non lo infiammano più.
È invece tutt'altra cosa che un lettore, giorno dopo giorno, invochi lo Spirito perchè lo trasformi, a immagine di Cristo, in parola vivente, e faccia risplendere nella sua carne la novità del vangelo.
Fare festa insomma, perchè il lettorato di oggi può costituire un rinnovato annuncio del volto di Dio.

- In secondo luogo credo che anche la nostra comunità sia autorizzata a fare festa.

Incaricando nuovi fratelli del compito di proclamare la Parola, la Chiesa raccomanda loro di prendere sul serio l'affermazione di Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola». Questo non è scontato neanche nella nostra comunità. Anche noi infatti, benchè di Dio parliamo e tanto sentiamo parlare, ci ritroviamo sempre in cammino verso quella radicalità evangelica raffigurata nello splendido quadro del Discorso della Montagna che stiamo ascoltando in questi giorni.

Per questo cari fratelli, con il dono del Lettorato vi auguriamo di diventare sempre più fermento vivo nella nostra quotidianità.

Ricordo per esempio la bella festa di Natale che ci avete preparato e con cui ci avete invitato a sollevare lo sguardo verso la vera stella, esortandoci così a vigilare contro la critica, il lamento, il pettegolezzo, che spesso ci insidiano e appesantiscono il vivere quotidiano.

Continuate a incoraggiare tra noi un parlare virtuoso ed edificante.

Fare festa insomma, perchè anche il lettorato di oggi, a quaresima inoltrata, diventa per ciascuno serio invito alla conversione.

Ecco, non so se queste due intuizioni siano spendibili per dire agli amici il senso della festa di oggi.

Magari anche quest'anno ci accontenteremo di dire che avete imparato a leggere, cosa che in fondo, con i tempi che corrono, non è poi così scontata...

In ogni caso, invocando la protezione di san Girolamo, rimasto se non sbaglio per trent'anni a servizio della Parola nelle grotte di Betlemme, anche oggi a buon diritto ricominciamo a fare festa.

Cari fratelli, tanti auguri!

R. Flotta, Prefetto di Vth